



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



24 AGOSTO 2017



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

SOS ALLA REGIONE**Fiume Ippari, l'argine destro è da riparare subito**

IL VERTICE ALL'EX AP

Sarà chiesta alla Regione siciliana di avviare la procedura di "somma urgenza" per riparare i danni all'argine destro del fiume Ippari dopo gli eventi calamitosi di inizio anno che hanno danneggiato pesantemente diverse aziende agricole.

A questa conclusione si è pervenuto alla fine dell'incontro svoltosi nei giorni scorsi presso la Sala Giunta del Libero Consorzio Comunale di Ragusa, convocato dal Commissario straordinario Dario Cartabellotta. La riunione, presieduta

dalla dirigente Lucia Locastro su delega del commissario, si è resa necessaria per individuare la procedura più veloce per pervenire alla riparazione dell'argine destro del fiume Ippari, ricadente all'interno della riserva naturale orientata "Pino d'Aleppo", prima del ritorno delle piogge stagionali. Il danno, causato dalle intense piogge verificatesi nel gennaio del 2017, deve essere riparato prima dell'imminente stagione piovosa per evitare l'allagamento delle campagne confinanti.

LA SICILIA - RAGUSA

Le denunce estive di Pericentro e dell'associazione Rg in movimento

Da Monachella a via Schembri disagi in serie

SENZA RISPOSTE. «Nonostante le reiterate segnalazioni, non riceviamo alcun segnale da palazzo dell'Aquila». Lo dice il presidente di Ragusa in Movimento, Mario Chiavola, con riferimento ai disagi denunciati.

GIORGIO LIUZZO

Se l'estate sta per volgere al termine, non si esauriscono le segnalazioni di disservizi da parte di comitati, associazioni, semplici cittadini che chiedono maggiore attenzione rispetto a tutta una serie di problematiche messe in rilievo. Ha il dente avvelenato nei confronti dell'amministrazione comunale, ad esempio, l'associazione Pericentro che, dopo avere monitorato lo stato di salute delle periferie, nei mesi scorsi, continua a battere sullo stesso tasto nonostante da palazzo dell'Aquila arrivino segnali, almeno a detta degli stessi associati, poco incoraggianti.

«Il teatro della politica a Cinque Stelle – dice il presidente dell'associazione, Peppe Calabrese, lasciando poco spazio all'immaginazione – mette in evidenza le vignette spiritose che l'ex assessore ai Lavori pubblici, il grillino Salvatore Corallo, andato via dopo la totale rottura con il sindaco Piccitto, carica su Facebook mostrando, nonostante non sia più un amministratore di questa città, il rendering su come sarà riqualificato il lungomare di Marina, mentre in città migliaia di persone vivono il disagio di abitare in case prive di fognatura e rete idrica. Sia chiaro, non abbiamo nulla in contrario per quanto riguarda la suddetta riqualificazione, Prima, però, sarebbe necessario concentrarsi sulle priorità». Ad insorgere stavolta sono i residenti di contrada Monachella che, nonostante la rete fognaria si trovi a meno di 100 metri dalle loro abitazioni, devono fare i conti con una triste realtà: giunta municipale e consiglio non hanno previsto un centesimo in bilancio per allacciarli alla rete fognaria comunale.

I residenti di Monachella, stando a quanto asseriscono gli associati, non reggono più tale situazione e «Pericentro» si propone come il punto di

riferimento per rilanciare un'azione di rivendicazione di diritti allo scopo di ottenere pari dignità. «Basta con spese effimere – sottolinea Calabrese – basta con dj che arrivano a Ragusa e che costano alla collettività qualcosa come circa 40.000 euro». E i residenti della zona aggiungono: «Una vera e propria offesa per noi cittadini ragusani. Il sindaco è stato votato per erogare quei servizi che altri non erano riusciti a dare».

Di tutt'altro tenore la rivendicazione di Ragusa in Movimento, l'associazione politico culturale presieduta da Mario Chiavola, omonimo del consigliere comunale. «Il fognolo di via Schembri, a Marina di Ragusa, proprio davanti la guardia medica, si è trasformato in una sorta di discarica abusiva - dice - Chi deve pensare a ripulirlo? Chi deve stare attento a far sì che non si verifichino episodi del genere? Sinceramente siamo stanchi di ripetere sempre le stesse cose. Ma lo faremo sino a quando la nostra città non risponderà ai requisiti minimi della convivenza civile». La segnalazione è stata rilanciata da numerosi residenti. «Sappiamo che, in estate – continua Chiavola – Marina di Ragusa è letteralmente presa d'assalto. Ma proprio per questo sono necessarie pratiche di buona convivenza con cui occorre cercare di mettere al massimo rilievo il grado di civiltà che siamo in grado di raggiungere. Purtroppo, non possiamo dire che ciò accada quando assistiamo a scempi del genere. Il fognolo di via Schembri è già alquanto problematico di per sé. Che poi lo si renda davvero invivibile, rischiando di turare la fuoriuscita delle acque con un tappo di immondizia, riteniamo che la dica lunga sulla strada che abbiamo da compiere per migliorare le cose. Chiediamo all'amministrazione comunale di verificare e di avviare, eventualmente, le procedure necessarie per rendere l'intero sito più vivibile».

LA SICILIA – MODICA

PRESENTATO IL PROGETTO DI RECUPERO PER UN IMPORTO DI 500 MILA EURO**Sacro cuore avrà il suo Centro polifunzionale**

Nell'ambito del Po Fesr 2014-2020 "interventi di recupero funzionale e riuso di vecchi immobili di proprietà pubblica in collegamento con attività di animazione sociale e partecipazione collettiva", il Comune di Modica ha presentato il progetto di completamento del Centro polivalente nel quartiere Sacro Cuore per un importo complessivo di 500 mila euro. Per la

realizzazione del Centro, i lavori erano iniziati nell'ormai lontano 2006 per un ammontare di 1.564.000 tra fondi regionali ed un mutuo acceso dal Comune con la Cassa depositi e prestiti. I lavori si interruppero, però, nel 2010, poco prima della loro conclusione, per scelta della ditta appaltatrice. Con questo progetto si intende completare gli interventi per rendere la

struttura pienamente fruibile dai cittadini modicani.

Nel dettaglio, gli interventi da realizzare si riferiscono alla realizzazione della condotta fognaria di allaccio ai collettori pubblici; al completamento dell'impianto elettrico; al completamento dell'illuminazione con la messa in opera dei corpi illuminanti; all'installazione dell'impianto di climatizza-



IL CENTRO POLIVALENTE DI MODICA

zione; alla realizzazione del sistema antintrusione; alla sistemazione del piazzale antistante. "Il Centro polifunzionale Sacro Cuore – commenta l'assessore Floridia – deve diventare un fiore all'occhiello nell'ambito dei servizi sociali della città per l'importante ruolo di aggregazione sociale che rappresenta. Quando si conclusero i lavori nel 2010 non mancava moltissimo al suo completamento, ora speriamo che grazie a questo progetto, possano arrivare i fondi mancanti".

LA SICILIA – MODICA

SICUREZZA. Sarà intensificata la presenza delle pattuglie soprattutto nelle zone periferiche della città e nei punti più isolati

Vigili urbani, controlli anche la notte

Istituito un quarto turno che sarà operativo a partire dalla mezzanotte fino alle 6 del mattino

ADRIANA OCCHIPINTI

Il sindaco Ignazio Abbate e l'assessore Pietro Lorefice hanno dato mandato al comandante della Polizia locale, Saro Cannizzaro, di intensificare i controlli notturni nelle zone periferiche della città, alla luce dei recenti episodi delinquenziali che vi si sono verificati. Il comandante Cannizzaro ha quindi istituito un quarto turno di pattuglia per i suoi uomini a partire dalla mezzanotte e fino alle 6 del mattino. Gli agenti della Polizia locale controlleranno durante la notte il territorio ed in particolar modo quelle zone più isolate dove i ladri hanno avuto vita facile negli ultimi tempi.

“Di concerto con l'assessore ed il comandante, abbiamo voluto intensificare i controlli per mettere un freno a questi episodi denunciati dai cittadini che avvertono una mancanza di sicurezza anche in casa propria. Ringrazio fin da ora gli uomini della Polizia locale che, nonostante le ristrettezze e le carenze di organico, faranno ancora di più i



VIGILI URBANI OPERATIVI A MODICA ANCHE DURANTE LA NOTTE

salti mortali per garantire un controllo più capillare”.

Numerose le lamentele giunte nei giorni scorsi, alle quali si è aggiunta la voce del deputato nazionale Nino Minardo: “Nonostante gli sforzi encomiabili delle forze del-

l'ordine, che necessiterebbero di maggiori mezzi ed uomini, il fenomeno della recrudescenza di furti nelle campagne del comprensorio modicano, fino a toccare anche i centri urbani, ha assunto fenomeni preoccupanti, sia per la frequenza,

sia per le modalità con le quali autentiche bande di disperati, non esitano ad utilizzare la violenza per portare a termine i loro piani criminali - afferma Minardo - I cittadini hanno paura, non solo per la legittima tutela delle proprietà, ma soprattutto perché una tale spregiudicatezza criminale rischia di sfociare prima o poi in episodi di straordinaria efferatezza, come raccontano le recenti cronache locali. Purtroppo aiuta poco anche l'attuale legislazione che costringe la magistratura a rimettere in libertà in attesa di processo, intere bande di delinquenti, nonostante le brillanti operazioni delle forze dell'ordine. Per queste ragioni scriverò immediatamente al ministro dell'Interno, coinvolgendo i vertici locali delle forze dell'ordine e il prefetto di Ragusa, chiedendo un ulteriore sforzo in termini di uomini e mezzi per questo territorio”.

“La sicurezza, soprattutto nelle proprie case - prosegue Nino Minardo - è uno dei diritti inalienabili da tutelare con determinazione e con atti concreti e coraggiosi”.

LA SICILIA - VITTORIA

LA DONNA TRASPORTATA AL GUZZARDI D'URGENZA MA IL BIMBO NON CE L'HA FATTA

Muore neonato. Avviata un'indagine

La direzione generale dell'Asp di Ragusa ha immediatamente predisposto un'indagine interna per accertare i fatti che hanno determinato la morte di un neonato nella notte tra martedì e mercoledì. "Dalla cartella clinica - fanno sapere dall'Asp 7 - si evince che il piccolo aveva un 'deficit di crescita'. Si trattava di una gravidanza prossima al termine".

Nella nottata la donna è arrivata al Pronto soccorso dell'ospedale perché avvertiva dei dolori riconducibili ad un imminente parto. La paziente è stata subito monitorata con il relativo tracciato e si è ravvisata la necessità di intervenire immediatamente con taglio cesareo constatando, purtroppo, che il bambino era ormai privo di vita.

Un episodio che arriva proprio nel giorno in cui l'amministrazione



L'azienda sanitaria provinciale di Ragusa ha avviato un'indagine interna per chiarire i motivi della morte del neonato

ne di Palazzo Iacono ha annunciato, per oggi, un incontro istituzionale tra il sindaco Giovanni Moscato, il presidente del Consiglio comunale Andrea Nicosia e il dottor Salvatore Ficarra, neo commissario straordinario dell'Asp 7 di

Ragusa.

"Sin dall'insediamento del dottor Ficarra - spiegano il sindaco e il presidente del Consiglio - abbiamo chiesto un incontro ufficiale per illustrare le gravi criticità della sanità cittadina e sulle quali

siamo intervenuti da tempo per chiedere interventi risolutivi a tutela dei cittadini. Gli stessi cittadini che non possono più patire disagi per un servizio così importante come la sanità pubblica. Il potenziamento del personale, specie del Pronto soccorso, e il rafforzamento del reparto di Medicina e la tutela di alcuni reparti strategici per il nostro nosocomio saranno i punti sui quali chiederemo precisi impegni al dottor Ficarra".

Non è dato sapere se il tragico episodio che ha visto la morte del bimbo sarà tra gli argomenti in programma. Di sicuro, sarà l'indagine interna a fare maggiore chiarezza e stabilire con più precisione cosa abbia causato la morte del bambino.

R. R.

LA SICILIA – VITTORIA

CONTROLLI SUL TERRITORIO

I carabinieri arrestano un vittoriese pregiudicato



I CONTROLLI DEI CARABINIERI

Prosegue l'attività di prevenzione e di repressione dei reati nel territorio della giurisdizione della Compagnia Carabinieri di Vittoria. Particolare attenzione è stata posta nel contrastare ogni tipologia di reato, specie quelli di natura predatoria e contro la persona. In tale contesto, l'intenso lavoro, in stretta collaborazione con la Procura della Repubblica, ha consentito, nella giornata martedì, in occasione di mirata attività di controllo del territorio, sia di natura preventiva che repressiva, arrestare un vittoriese di 40 anni,

A.G., Il provvedimento a suo carico, finalizzato all'applicazione della misura limitativa della libertà personale, impone all'uomo di scontare la pena residua di quattro mesi di reclusione, dal momento che è stato giudicato colpevole di atti persecutori, commessi in area ipparina nel febbraio 2013. Al termine delle formalità di rito espletate presso la caserma di via Giuseppe Garibaldi, l'uomo è stato messo a disposizione dell'autorità giudiziaria per i provvedimenti del caso.

G.D.S.

LA VICENDA. L'amministrazione ha trovato una soluzione per risolvere la delicata questione degli allagamenti del bassopiano dove vi sono numerose aziende agricole

Ispica, un Consorzio privato per la manutenzione dei canali

ISPICA

●●● Con largo anticipo sui tempi delle piogge l'Amministrazione comunale di Ispica affronta la difficile questione degli allagamenti del bassopiano ispicese, terra di fiorenti attività agricole vocate alle coltivazioni intensive ed a pieno campo soprattutto.

E così sarà un Consorzio fra privati, lo strumento pensato dalla giunta del sindaco Pierenzo Muraglie che si occuperà delle opere di manutenzione dei canali, le note saie che distribuiscono

sieme tutti i proprietari dei fondi e fra di loro autogestirsi. Un Consorzio che sarebbe simile al Consorzio di bonifica. E' un passaggio che faremo prima in giunta e poi in consiglio comunale. In una prima - spiega il sindaco Pierenzo Muraglie - fase sarà una gestione transitoria giusto il tempo di approvare il regolamento, strumento necessario per strutturare il Consorzio. Poi si andrà avanti nella costituzione degli organismi. Credo che in autunno avremo gli atti pronti».

l'acqua di irrigazione. Canali che, straripando, allagano intere aree agricole ma anche insediamenti abitativi.

Se nella primavera scorsa si era pensato di fare partire da palazzo Bruno di Belmonte le diffide, ad intervenire, ai proprietari di quei terreni in cui insistono le canalizzazioni causa di allagamento del bassopiano ispicese che, dalla costa, arriva fino ai pantani Longarini, oggi si è andata oltre.

«L'ufficio ha già pronta la deli-

La giunta Muraglie ha puntato le sue attenzioni sul bassopiano ispicese al fine di ridurre al minimo i danni derivanti dagli allagamenti e che hanno inciso in maniera negativa sull'economia agricola del comune ibleo, noto per l'Igp della carota e per l'Igp del sesamo.

«Nel passato non si è fatto nulla - spiega il sindaco Pierenzo Muraglia - l'ufficio servizi alla città sta lavorando su questo nuovo strumento. Marina Marza non può rischiare di rimanere in-

bera di costituzione di un Consorzio che possa coinvolgere i privati e del quale farebbe parte anche il Comune - spiega il sindaco Pierenzo Muraglia - nel passato c'era già il Consorzio Stradelle Marina Marza che nel 1992 è stato sciolto. Oggi lo andremo a ricostituire ex novo perchè riteniamo che sia l'unico strumento che possa affrontare e seguire efficacemente la manutenzione della rete di canali che insiste in questa parte del territorio. Il fine è quello di mettere in-

vasa dall'acqua nel periodo delle piogge. Tutto sommato quest'anno i canali hanno - spiega il sindaco Pierenzo Muraglia - tenuto ma dobbiamo agire in via preventiva cercando di fermare i danni».

Fra gli interventi si reclama un miglioramento del deflusso superficiale delle acque meteoriche con opere strutturali. Utile sarebbe anche la piantumazione di specie arboree autoctone che fermerebbe il flusso delle acque in caso di piogge abbondanti. (*PID*)



Regione Sicilia

G.D.S.

Solo 62 i seggi in palio per l'Ars Da Trapani a Enna la sfida dei voti

Riccardo Vescovo

PALERMO

●●● C'è chi ha già affisso i cartelloni pubblicitari senza indicare il nome del presidente, e chi ha aperto sedi elettorali senza sapere neanche quale sarà la sua coalizione. Hanno fretta gli aspiranti deputati all'Assemblea regionale. La spending review ha ridotto gli scranni da 90 a 70 e di questi sette sono riservati al listino che scatterà se nessuno raggiungerà la metà dei consensi e uno al presidente perdente più votato. Per cui dando per scontato il premio, i posti a disposizione saranno solo 62, quanto basta per preannunciare una battaglia all'ultimo voto.

Ad avere già ufficializzato la corsa sono i Cinque Stelle che lanciano 62 candidati in tutte le province. Presenti tutti gli uscenti ad eccezione di Claudia La Rocca e Giorgio Ciaccio a Palermo. Per il resto nel capoluogo i big degli altri partiti lavorano per sponsorizzare i candidati delle proprie correnti. A Palermo sono 16 i posti in palio, quattro in meno del 2012. Non si ricandiderà l'assessore regionale all'Agricoltura, Antonello Cracolici, che punta tutto su **Antonio Rubino**, responsabile dell'organizzazione del Pd siciliano. Cracolici inizialmente sembrava avere un patto con l'ex sindaco di Partinico, **Salvo Lo Biundo**, che però alla fine potrebbe correre con la lista dei territori su cui sta lavorando il sindaco

Leoluca Orlando. Questo progetto dovrebbe vedere anche le candidature del primo cittadino di Prizzi, **Luigi Val-lone**, di quello di Ventimiglia, Antonio Rini e del sindaco di Bisacchino, **Ciro Coniglio**. Tutto è comunque incerto e dipende dal via libera all'accordo con Pd e Ap. Orlando ha fatto intendere di avere almeno cento sindaci pronti anche solo a collaborare e di essere al lavoro per mettere in piedi una lista in ciascuna delle nove Province. L'elenco dei candidati già in corsa è comunque lungo. Davide Faraone a Palermo punta tutto su **Giuseppe Biundo**, imprenditore di Cinisi nella formazione privata e titolare di un birrificio. A Cinisi è in ballo anche il nome dell'ex sindaco **Salvatore Palazzolo**, ma si tratta ancora solo di una proposta. Restando in provincia, sulle Madonie, è pronto a correre l'ex sindaco **Giuseppe Firrarello**. Sempre a Palermo dovrebbero ripresentarsi tutti gli uscenti del Pd, da **Giuseppe Lupo**, uno dei papabili candidati alla Presidenza, alla capogruppo all'Ars, **Alice Anselmo**, compreso **Pino Apprendi**. Nel centrodestra invece sono apparsi i manifesti di **Giuseppe Milazzo** di Forza Italia che non contengono però il nome del candidato presidente: «Il mio presidente è Forza Italia» dice Milazzo, pronto a seguire qualunque decisione del suo partito. Forza Italia potrà contare anche su **Riccardo Savona**. In bilico la candidatura di **Gianfranco Miccichè** mentre

potrebbe aderire al progetto di Musumeci l'ex presidente del Consiglio provinciale, **Marcello Tricoli**. Tra le new entry ci sono **Riccardo Galioto** e **Salvo Alotta**, entrambi del movimento *I coraggiosi* di Ferrandelli, che non ha ancora trovato un accordo con una coalizione. Possibile un avvicinamento ad Armao se sarà ufficializzata la sua candidatura.

Sarà dura in tutte le province. A Enna, ad esempio, i seggi disponibili saranno solo due rispetto ai tre del 2012. A contenderseli ci sarà ancora l'assessore alle Autonomie locali, **Luisa Lantieri**, così come **Antonio Venturino** che correrà coi socialisti e **Mario Aloro** nel Pd «ma solo se il partito mi darà il via libera» dice. Un seggio in meno anche a Siracusa dove probabilmente le candidature saranno influenzate dalle amministrative del prossimo anno. A contendersi i cinque scranni a Sala d'Ercole ci saranno quasi certamente il presidente della commissione Bilancio, **Vincenzo Vinciullo** e il consigliere comunale **Franco Zappalà**. Dovrebbero riprovarci anche **Pippo Sorbello** e l'assessore alla Formazione **Bruno Marziano**. In provincia pronto a correre col Pd anche **Paolo Amenta**, sindaco di Canicattini Bagni, così come **Giovanni Cafeo**. A Ragusa uscenti pronti a ricandidarsi a cominciare da **Nello Dipasquale** e **Pippo Digiacomo** del Pd fino a **Giorgio Assenza** di Forza Italia e **Orazio Ragusa** dei Centristi. Si

SEGUE

contenderanno i 4 posti rimasti rispetto ai 5 del 2012. Corsa in salita anche a Caltanissetta dove i seggi sono scesi da quattro a tre. **Alessandro Pagano** di Noi con Salvini sta già mettendo in piedi una lista e sembra aver incassato il sì di **Francesca Di Pasquale** mentre dovrebbero riprovarci **Pino Federico** dell'Mpa, **Giuseppe Arancio** del Pd.

Ad Agrigento dovrebbero ricandidarsi tutti gli uscenti, ma a disposizione ci saranno sei e non più sette seggi. In corsa **Salvatore Cascio** e **Michele Cimino** di Sicilia Futura, **Giovanni Di Mauro** dell'Mpa, **Enzo Fontana** di Ap e **Giovanni Panepinto** del Pd. **Lillo Fieretto** resterà sindaco di Agrigento mentre tra le new entry c'è **Carmelo Pullara**, dirigente dell'Asp di Agrigento ed ex commissario straordinario del

Civico di Palermo. Pullara dovrebbe seguire l'autonomista Di Mauro con una lista nella quale dovrebbe trovare posto anche l'ex sindaco **Vincenzo Corbo**.

Nell'Agrigentino ci sono poi diversi altri nomi in ballo: **Vincenzo Lotà**, sindaco di Menfi, pronto a correre col Pd così come **Michele Catanzaro**, segretario dem a Sciacca. A Licata ha annunciato la candidatura **Giuseppe Federico**, il leader del gruppo consiliare che è risultato decisivo nella sfiducia del sindaco. Potrebbe correre con Musement ma ancora non c'è nulla di certo. A Canicattì Alternativa Popolare vede in corsa l'ex deputato **Giancarlo Granata** e l'uscente **Gaetano Cani** in quota Centristi.

Anche a Messina gli uscenti pronti a

riprovarci in blocco per contendersi gli otto seggi in palio, tre in meno del 2012. L'unico che è ancora in dubbio è **Filippo Panarello** e scioglierà a breve la riserva. Ha invece ufficializzato la sua candidatura il presidente dell'Ars, **Giovanni Ardizzone**. In corsa pure **Cateno De Luca**, **Nino Germanà** di Ap, **Giuseppe Picciolo** di Sicilia Futura, **Marcello Greco** e **Bernardette Grasso**. Pronti alla sfida anche il consigliere comunale di Forza Italia, **Fabrizio Sottile** ed **Elvira Amata** di Fratelli d'Italia.

Altra dura battaglia si preannuncia a Trapani dove in palio ci sono cinque seggi, due in meno di cinque anni fa. Per aumentare le chance di successo, il partito di **Totò Cardinale** correrà con una lista unica di cui fa parte anche il Psi. Tra i candidati anche **Nino Oddo**,

presidente dei socialisti e attualmente deputato questore all'Ars, e l'ex sindaco di Alcamo, **Giacomo Scala**. In provincia di Trapani in campo anche l'ex sindaco di Erice, **Giacomo Tranchida** per il Pd. I dem schierano altri due candidati, l'assessore alla Salute, **Baldo Gucciardi**, il deputato questore **Paolo Ruggirello**. Non ci sarà Antonella Milazzo, ma la sfida rischia di portare esclusioni eccellenti. A correre per uno dei cinque posti in palio ci sono anche due deputati uscenti dei 5 Stelle, **Valentina Palmeri** e **Sergio Tancredi**, il deputato di Forza Italia, **Stefano Pellegrino** che ha preso il posto del dimissionario **Mimmo Fazio** e il mazarese forzista **Tony Scilla**. Gli alfaniani possono contare su **Giovanni Lo Sciuto** e l'Udc su **Mimmo Turano**.

LA SICILIA

Orlando: «Micari è una mia scelta Alfano non c'entra»

«Parliamo di un candidato civico di alto profilo che può aprire una pagina nuova alla Regione»

LILLO MICELI

PALERMO. Nella fase più delicata per la formazione del cosiddetto "campo largo" del centrosinistra, in vista delle elezioni regionali del 5 novembre, il sindaco di Palermo, Leoluca Orlando, decide di parlare con i giornalisti. Una scelta, per certi versi, anomala. Ma dopo la presa di posizione di Mdp e Sinistra italiana, che hanno apprezzato la scelta del rettore dell'Università di Palermo, Fabrizio Micari, come candidato alla presidenza della Regione, ma nello stesso tempo non intendono allearsi con Alternativa popolare di Angelino Alfano, Orlando ha voluto lanciare alcuni messaggi.

«Non è vero che la candidatura di Fabrizio Micari nasca da una telefonata tra Matteo Renzi e Angelino Alfano. Ho pensato io a Micari perché è a capo dell'Università di Palermo, che è la maggiore azienda della Sicilia; perché ha esperienza direttiva e sa cosa è un bilancio». Una precisazione che potrebbe apparire fuori luogo, ma che potrebbe essere rassicurante

per Mdp e Si che, non solo non vogliono allearsi con Ap, ma temerebbero di trovarsi con un candidato presidente scelto da Alfano.

«Ho apprezzato - ha aggiunto Orlando - la posizione del segretario regionale del Pd, Raciti, che ha condiviso la scelta di Micari. Non so cosa ne pensi Alternativa popolare». Ed ha aggiunto: «Micari non è un candidato politico, ma un candidato civico, con un alto profilo culturale, che può contribuire ad aprire una pagina nuova alla Regione». In ogni caso, ha ribadito Orlando, «l'ho sempre detto: non può esserci alcun automatismo tra quanto accaduto alle amministrative di Palermo, con le elezioni regionali né con quelle nazionali».

Orlando, comunque, ha confermato di essere pronto a dare vita alla "Lista del territorio", purché rimanga il progetto civico, ovvero la candidatura di Micari e l'intesa su una piattaforma programmatica di cui nessuno si occupa. «Invece - ha sottolineato Orlando - dobbiamo stabilire come saranno gestiti i rifiuti; se l'acqua deve essere gestita dal pubblico o dal pri-

vato; come fare crescere l'occupazione... A Palermo abbiamo vinto perché c'era un programma di opere già realizzate e di altre che dovranno essere completate. Sono pronto a fare la "Lista del territorio", purché ci siano le condizioni: non vorrei subire una sconfitta senza essere neanche candidato».

Per Orlando è importante la presenza di Mdp e Sinistra italiana nella "Lista del territorio": «Non voglio ripetere l'esperienza del 2012 quando nei manifesti della sinistra non c'era neanche la foto del candidato alla presidenza della Regione». Come si ricorderà, nel 2012 Claudio Fava, dopo che erano già stati depositati i simboli, non poté candidarsi alla presidenza della Regione, perché non residente in Sicilia. Al suo posto scese in campo Giovanna Marano, che poi Orlando nominò assessore comunale e che adesso ha riconfermato.

Orlando, insomma, non vorrebbe ripetere un'esperienza di quel tipo, che portò Rosario Crocetta alla guida della Regione. «La discontinuità rispetto a Crocetta - ha

sottolineato Orlando - è nella premessa programmatica redatta da Rino La Placa che era stato incaricato dal tavolo». La sua eventuale ricandidatura? «Un problema del Pd».

Il sindaco di Palermo ha più volte rimarcato la non sovrapponibilità dei livelli politico amministrativi. «Rifondazione comunista - ha esemplificato Orlando - non partecipa al tavolo del centrosinistra, ma questo non significa che nel caso si facesse un accordo regionale, che lascerebbe la maggioranza in consiglio comunale. Così come altre forze politiche non saranno sicuramente alleate per le elezioni nazionali».

Un trasversalismo nuova maniera quello di Orlando dopo quello che nella seconda metà degli Anni '80 gli consentì di fare nascere la giunta «pentacolor» che comprendeva dalla Dc fino agli indipendenti di sinistra. «Dobbiamo fare in modo - ha concluso Orlando - di non consegnare la Sicilia ai grillini che hanno avuto il risultato più alto a Torino con la Appendino e a Roma con la Raggi; il più basso con Orlando a Palermo e Pizzarotti a Parma. In questa prospettiva siamo tutti utili. La "Lista del territorio", per la quale si sono messi a disposizione parecchi sindaci e consiglieri comunali, sarà la grande novità. Liste nelle quali Mdp e Sinistra italiana potranno dare un contributo per evitare di non consegnare la Regione né alla destra né ai cinquestelle».

LA SICILIA

Cardinale: «Il nostro progetto è vincente la sinistra non cerchi avventure solitarie»

«Spero che si rifletta sulla conseguenza del rifiuto a stare nella coalizione di centrosinistra»

PALERMO. Fiuta l'odore della vittoria alle prossime elezioni regionali, il presidente di Sicilia Futura, Salvatore Cardinale, ma teme che l'intransigenza di una parte della sinistra, possa compromettere ciò che pazientemente è stato costruito nei mesi scorsi, a cominciare dall'alleanza di "campo largo" che, a Palermo, ha consentito la rielezione a sindaco di Leoluca Orlando. Per questo motivo, Cardinale ha deciso di rivolgere un appello a Mdp e Sinistra italiana, decisamente contrari ad un'alleanza che comprenda anche Alternativa popolare di Angelino Alfano.

I dalemiani di Mdp e Sinistra italiana sarebbero pronti a mandare in frantumi la coalizione di "campo largo", se questa dovesse com-



SALVATORE CARDINALE, LEADER DI SICILIA FUTURA, SENTE ODORE DI VITTORIA

prendere anche Alternativa popolare.

«Spero che si voglia riflettere sulla conseguenza del rifiuto a stare nella coalizione di centrosinistra, perché si finisce col favorire le forze populiste e qualunque che potrebbero ribaltare la situazione. Il centrosinistra unito è accreditato,

anche dai sondaggisti più pessimisti, come la coalizione vincente delle prossime elezioni regionali. Questa posizione è autolesionista, rischia di non fare vincere il centrosinistra e affrontare i gravi problemi che affliggono i giovani, a cominciare dalla disoccupazione giovanile».

cettata la proposta di Mdp e Si, che adesso pongono una pregiudiziale su una componente della coalizione che ha avuto successo, a Palermo. Cosa farebbe la sinistra se decidesse di chiamarsi fuori dalla coalizione. Presenterebbe un proprio candidato alla presidenza della Regione per mera testimonianza. Non è più utile, considerati i poteri che ha il presidente della Regione, essere presenti con propri deputati all'Ars. Mi permetto di suggerire agli amici della sinistra, alla luce dei miei anni e della mia esperienza, un supplemento di riflessione».

Ma non sono stati Mdp e Si a proporre la candidatura di Fabrizio Micari alla presidenza della Regione?

«Loro hanno proposto Micari e Renzi ha mostrato buonsenso nell'accogliere il suggerimento. Ha chiesto un sacrificio ai suoi uomini, quindi anche a me, di rinunciare ad una candidatura di partito. Il primo a dire va bene è stato il sottosegretario alla Salute, Davide Faraone. A chi giova oggi dire no ad Alternativa popolare? Perché non è stato detto no anche in occasione delle amministrative di Palermo? Noi vogliamo riprodurre, per le regionali, il "modello Palermo", cioè un'alleanza tra centrosinistra alleato con centro forte per vincere. Si è parlato di tanti uomini validi che hanno fatto un passo di lato, di fronte alla candidatura di Micari che rappresenta la discontinuità assoluta; mi riferisco, oltre che a Faraone, a Lupo, Cracolici, Misuraca, D'Alia. Nomi di grande prestigio i quali hanno capito che insistere, avrebbe messo a rischio la coalizione. E' stata ac-

Micari, secondo lei, può davvero garantire la discontinuità che la sinistra chiede, rispetto al passato?
 «Ritengo che Micari abbia tutte le caratteristiche per fare bene. E' il rettore della maggiore università siciliana, che in quanto tale ha anche una visione ben precisa della società siciliana. E' la discontinuità. Sono stati loro a proporlo. Io l'ho incontrato non più di quattro-cinque volte. Riconosco che sia una scelta giusta, pur con la sofferenza di chi aveva coltivato un'altra ipotesi di candidatura alla presidenza della Regione. Siamo di fronte ad una persona dalle notevoli potenzialità».

L. M.

LA SICILIA

Ma Marano da Catania frena: «Troppo palermocentrico»

CRITICA. «Non stiamo scegliendo un presidente di Provincia. Serve figura riconoscibile da tutti i siciliani»

PALERMO. Sembrava che il Pd fosse compatto nella scelta di Fabrizio Micari, rettore dell'Università di Palermo, come candidato alla presidenza della Regione del centrosinistra. Ma così non è. Peraltro, a dissentire non è l'ultimo degli iscritti, bensì il vice segretario regionale del Partito democratico, Francesco Marano, molto vicino alle posizioni del sindaco di Catania, Enzo Bianco.

Per Marano, è positivo che una personalità di alto livello come Micari sia disponibile a candidarsi, «ma la modalità di scelta del candidato sta risultando troppo palermocentrica e indebolisce la nostra proposta per la Sicilia». Ed ha continuato: «Non stiamo scegliendo il candidato presidente dell'ex provincia di Palermo, come quasi appare leggendo i giornali. Ma stiamo scegliendo una figura che dovrà essere ricono-

scibile da tutti i siciliani e rappresentare poi gli interessi complessivi della Regione: dal settore produttivo a quello turistico, dal sociale all'ambiente, dall'uso, finora, pessimo, dello Statuto speciale alla macchina amministrativa da trasformare».

Marano, dopo avere ridimensionato Micari, ha precisato: «Tutti insieme, dobbiamo superare questa discussione piena di lacune e fare uno sforzo per equilibrare il percorso: a prescindere dal nome del candidato, lo stesso rettore Micari avrebbe, lui per primo, tutto l'interesse a rappresentare un punto di riferimento dei territori, senza distinzioni geografiche». Per mettere fine ai veti incrociati ed ai tatticismi, il vice segretario regionale del Pd, ha invocato un intervento della segretaria nazionale del partito che «sta permettendo la costruzione di una larga

coalizione che vada dai centristi di Ap e Udc (Centristi per l'Europa, ndr), al Pd, a Sicilia Futura fino ad Orlando. Agli amici della sinistra chiediamo di fare parte di questo percorso, con pari dignità, ma anche senza pregiudizi, per non consegnare la Sicilia né al populismo dei 5Stelle né alla destra che tutti insieme abbiamo combattuto e sconfitto a Palermo come a Catania».

Marano probabilmente avrà qualche altro nome, più prestigioso di Micari, da mettere sul tavolo della trattativa. E perché non l'ha fatto finora, considerato che è dal mese di giugno che si dibatte sul tema?

Intanto, considerato il persistere della confusione che continua a regnare, il vice presidente vicario dell'Ars, Antonio Venturino, è tornato ad invocare elezioni primarie di coalizione.

L. M.

LA SICILIA

Pressing del Comune sul governo «Gela diventi hub del gas liquefatto»

Il vice sindaco, Siciliano: «La Sicilia sinora è fuori dalla nuova strategia energetica»

MARIA CONCETTA GOLDINI

GELA. La strategia energetica nazionale è in fase di revisione e questo processo viene seguito da vicino dall'amministrazione comunale di Gela, città che mira a diventare il distretto siciliano dei biocarburanti. Finora però né la Regione né i parlamentari siciliani hanno espresso, nelle sedi politiche opportune - comprese due recenti audizioni parlamentari - la posizione della Sicilia all'interno del redigendo piano energetico avanzando proposte e rivendicazioni. Lo dice il vicesindaco di Gela, Simone Siciliano, che reclama invece un intervento immediato del governo siciliano e di chi rappresenta quest'isola alla Camera ed al Senato. I tempi sono maturi. In fase di elaborazione della strategia energetica nazionale si sta puntando sul gas e l'elettricità per i trasporti a terra e marittimi e però la Sicilia rischia di perdere un treno.

«Ad oggi, dalla consultazione del documento disponibile in rete sul sito del Mise - dice l'ing. Siciliano - appare evidente che tutta la regione Sicilia rimane esclusa dalla dotazione impiantistica per la realizzazione di stazioni Gnl gas naturale liquefatto appannaggio, invece della Sardegna, non ancora metanizzata, che viene i-



dentificata come Hub del gas nel Mediterraneo, quando in realtà potrebbe essere uno dei mercati riforniti da Gela».

La prova di come ci si stia muovendo a Roma è data da un procedimento congiunto, concluso un paio di giorni fa con l'approvazione di un'articolata risoluzione sul tema della mobilità sostenibile. Le Commissioni Ambiente e Lavori pubblici-trasporti del Senato hanno invitato il governo a favorire, con prossimi provvedimenti, la realizzazione di una rete di rifornimento di BioGnl per il trasporto pesante e marittimo. La risoluzione era molto attesa e discussa perché la bozza prevedeva un invito al governo a vietare entro il 2030 la commercializzazione di motoveicoli e

autoveicoli alimentati a combustibili fossili, allineando così l'Italia ad altri Paesi europei come la Francia e la Gran Bretagna. «Ciò significa - dice l'ing. Siciliano - la riduzione nella produzione dei combustibili tradizionali e la diffusione degli alternativi al petrolio come Gnl e Biognl. Per la Sicilia un buon treno perché a Gela abbiamo lavorato ad un impianto Gnl». E poi la sfida del Comune di Gela: «Se la Sicilia non si muove - dice il vicesindaco - la presenteremo noi una proposta al governo perché individui l'area dell'ex raffineria di Gela come punto di approdo nel Mediterraneo del gas liquefatto. Abbiamo già avviato un percorso partenariale con tutte le associazioni di categoria della trasportistica terrestre e marittima, la confederazione Armatori italiani, e le associazioni che rappresentano le imprese della distribuzione di gas liquefatti (Gpl e Gnl) e metano per uso combustione e/o autotrazione. Dopo le consultazioni interne tra le aziende consociate hanno mostrato interesse ad investimenti nel Sud ed in modo particolare in una rete di distribuzione che parta da Gela per attraversare il mezzogiorno d'Italia, in funzione anche dell'investimento Eni nella realizzazione del primo impianto industriale di produzione di Gas liquefatto su Gela».

«Chiederemo con forza una posizione chiara del Governo Regionale e del Governo Centrale sulla reale volontà di individuare tra i porti nazionali principali della rete Ten-T "Trans Europea Network Transport" dell'area Logistica integrata della Sicilia Orientale, di cui fa già parte il Porto Isola Gela, l'abilitazione all'utilizzo del Gnl per la realizzazione del primo impianto pilota di Sulphur Emission Controlled Area (Seca) per il traffico marittimo nel Mediterraneo, con l'obiettivo di favorire lo sviluppo di usi alternativi del Gnl per il trasporto merci terrestri ed il bunkeraggio navale, sperando che Eni si ricordi del suo ruolo di leadership nel settore dei carburanti disegnati da Mattei, puntando su Gela per la governance del Mediterraneo» - conclude.

Altri argomenti, evidenziati nel testo della risoluzione approvata in Senato, riguardano anche la necessità di una cabina di regia nazionale sulla mobilità sostenibile; una revisione delle tasse automobilistiche in misura progressivamente proporzionale all'inquinamento generato; l'incremento dal 25 al 50 per cento dell'obbligo di acquisto di nuovi autobus alimentati con combustibili alternativi.

Una rivoluzione in vista, un treno che la Sicilia non deve perdere.

LA SICILIA

MUSUMECI SULLA CANDIDATURA A CAPITALE DELLA CULTURA «Tutti i comuni della Val di Noto uniti per il 2020»

PALERMO. "I Comuni di Caltagirone, Militello in Val di Catania, Scicli e Palazzolo rappresentano tasselli importanti dello straordinario sito Unesco del Val di Noto. Per questo, apprezzando la visione di quanti hanno voluto unificare le candidature di Noto, Siracusa, Catania e Modica in un solo progetto chiediamo che con coerenza siano coinvolte a pieno titolo tutte le città Patrimonio Unesco che fanno parte del Distretto del Sud-Est per assicurare al progetto una ampiezza tematica, architettonica e culturale tale da renderlo vincente e originale".

Sulla questione della candidatura della Val di

Noto a capitale della cultura 2020, interviene così il deputato regionale Nello Musumeci, leader di Diventerà Bellissima. "Tutto ciò - aggiunge Nello Musumeci - va fatto fuori da tutte le logiche campanilistiche che spesso tanto male hanno determinato alla nostra Sicilia e alla valorizzazione turistica e culturale".

Nei giorni scorsi era stata anticipata la notizia che le candidature di Catania, Noto, Siracusa e Modica sarebbero diventate una sola, per presentarsi con maggiore coesione e, soprattutto con un grande progetto comune alla competizione del 2020.

G.D.S.

METEO. Previsti picchi di 38 gradi a fine mese. Gli ambientalisti: la caccia va sospesa. Cracolici: «Nel calendario previste tutele per la fauna»

Nuova ondata di caldo in arrivo, resta l'allerta siccità

ROMA

●●● La lieve attenuazione del caldo di questi giorni è destinata a «finire» a breve: è infatti in arrivo la settimana ondata di caldo dell'estate, con temperature massime che a fine mese potranno toccare i 38 gradi, 6-7 in più rispetto alla media del periodo. Resta quindi l'allerta siccità, con le «sospirate» piogge che non si faranno «vedere» prima di settembre. E la stagione in corso potrebbe passare alla storia come la seconda più calda dal 1800, dietro solo all'estate 2003. «L'anticiclone - spiega il meteorologo di 3bmeteo.com, Edoardo Ferrara - ci tragherà fino a fine mese con tempo in prevalenza stabile e soleggiato da Nord a Sud, ma soprattutto con venti via via più caldi provenienti an-

cora una volta dal Nord Africa». Già nel weekend, precisa Ferrara, «si registreranno punte di 36 gradi su Toscana, Lazio, Umbria, Campania, Sardegna, Sicilia e Puglia. A fine mese non sono da escludersi picchi locali anche di 38 gradi sulle zone interne lontane dal mare».

Di «piogge significative» assenti fino alla fine del mese parla Giorgio Bartolini, meteorologo del «Consorzio Lamma» del Cnr. «La situazione - spiega - è ancora lontana dallo sbloccarsi e la siccità è piuttosto avanzata. Vedremo qualcosa all'inizio di settembre, quando è previsto l'arrivo di aria fresca da ovest che porterà qualche temporale». Nel frattempo, sottolinea, in questa parte finale di agosto la maggiore escursione termica

tra notte e giorno garantirà notti più riposanti ai cittadini. Secondo Bartolini, l'estate 2017 potrebbe essere ricordata come la seconda più calda dal 1800, preceduta solamente dall'estate del 2003. «L'agosto 2003 - ricorda il meteorologo - terminò con una temperatura di 4 gradi sopra la media, e l'agosto di quest'anno, anche se non ha finora raggiunto quei livelli, potrebbe venire subito dopo nella classifica dei mesi più caldi».

Intanto in Sicilia Legambiente, Wwf e Lipu hanno presentato al Tar la richiesta di revoca e di sospensiva del calendario venatorio 2017/2018 emanato nei giorni scorsi dall'assessore regionale all'Agricoltura, perché non vengono rispettate diverse norme nazionali e i pareri espressi

dall'Ispra. Una decisione giunta dopo che, nei giorni scorsi, le associazioni avevano inviato una diffida per chiedere che, quantomeno, il calendario si uniformasse al parere dell'Istituto superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. «Ed invece - si legge in una nota - le scelte della Regione vanno nella direzione opposta: il parere Ispra è stato largamente e gravemente disatteso proprio in materia di specie e periodi». «Malgrado la nostra diffida - ha dichiarato Gianfranco Zanna, presidente di Legambiente Sicilia - e l'invito che abbiamo rivolto al Governo e a quasi tutti i presidenti di quelle regioni colpite, come non mai, da incendi e siccità di posticipare l'apertura della caccia all'1 ottobre, l'assessore Cra-

colici, piegandosi ancora una volta alla lobby dei cacciatori, ha emanato un calendario venatorio che anticipa vergognosamente l'avvio della caccia in Sicilia». Secca la replica dell'assessore all'Agricoltura. «Presenteremo attraverso l'Avvocatura - ha detto Antonello Cracolici - le ragioni del decreto sulla caccia». «Il calendario venatorio della Regione - ha aggiunto - prevede numerose disposizioni a tutela della fauna rispetto agli anni precedenti, come regimi di tutela particolare per alcune specie migratorie, limitazioni sul turismo venatorio selvaggio, introdotte per la prima volta in Sicilia sul numero di capi prelevabili e sulle modalità di caccia oltre a prescrizioni speciali nelle zone vicine alle aree interessate dagli incendi».



attualità

LA SICILIA

L'APPELLO DEL PAPA. Salvini non gradisce «l'entrata a gamba tesa», Tajani: «E' un tema europeo»

Ius soli, Fi e Lega fanno muro

Maggioranza. I centristi smentiscono scambi sottobanco sulla manovra

ANNA RITA RAPETTA

ROMA. Le esternazioni di papa Francesco a favore dello *ius soli*, e le voci di un accordo sotto banco tra Pd e Ncd per far passare le nuove norme sulla cittadinanza al Senato, mettono fine alla tregua estiva e riaccendono lo scontro politico prim'ancora della riapertura del Parlamento. La ripresa dei lavori si prospetta agitata. Il provvedimento, già approvato a Montecitorio, è fermo a palazzo Madama per via delle divisioni interne alla maggioranza.

Il Ncd, infatti, pur non essendo contrario al testo, chiede al governo di non cedere alle richieste del Pd che vorrebbe metterlo al riparo da modifiche con una blindatura. Prima di cedere sulla fiducia, il premier, Gentiloni, ha chiesto garanzie sui numeri che, avanti la chiusura estiva delle Camere, non c'erano. Senza i voti dei ventiquattro senatori centristi, il governo ha dovuto fermare le macchine. Ora, però, lo scenario potrebbe cambiare.

La maggioranza potrebbe ricompattarsi sull'onda delle parole del pontefice e in vista della finanziaria. Il Pd potrebbe far leva sulle dichiarazioni del papa per sensibilizzare Alfano. E la suggestione del *Giornale* è che il Ncd possa decidersi a votare lo *ius soli* ottenendo in cambio l'inserimento di norme gradite nella legge di Stabilità.

I centristi negano di essere interessati all'accordo con il Pd. «Lo *ius soli* non rientra né tra le emergenze, né tra le necessità impellenti del Paese e non fa parte del programma di governo. Dunque, non ha alcun legame né



con la legge di Stabilità, né con nessun'altra. Inoltre, dal momento che riguarda un argomento delicato soprattutto per l'opinione pubblica, non può essere alla base di accordi politici», afferma Castaldini, portavoce nazionale di Alternativa popolare.

Castaldini aggiunge che «il nostro obiettivo è portare a casa una legge di Stabilità che dia slancio alla ripresa dell'economia e favorisca il lavoro dei giovani. Chi racconta di accordi sotto banco è fuori strada o si presta a inutili strumentalizzazioni». Per il

momento, dunque, l'unico effetto prodotto dall'appello di papa Francesco, è quello di aver ringalluzzito Salvini e di aver ricompattato il centro-destra.

Forza Italia e Lega si mettono di traverso sulla via della legge che punta a introdurre nel nostro ordinamento lo *ius soli* "temperato" che offre la possibilità di chiedere la cittadinanza ai minori nati in Italia da genitori immigrati con permesso di soggiorno di lunga durata, e lo *ius culturae* che offre la possibilità di ottenere la cittadinanza ai minori stranieri non

SEGUE

accompagnati arrivati in Italia prima del dodicesimo anno di età che completano con successo un ciclo di studi.

«Il partito di chi vuole regalare la cittadinanza a tutti, per poi sperare di conquistarne il voto, è uscito allo scoperto proprio in zona Cesarini, quando la legislatura volge al termine con i vari Renzi, Mattarella e Gentiloni, supportati dal Santo Padre con la sua entrata a gamba tesa di qualche giorno fa», attacca Calderoli incalzando il Pd: «Dato che siamo a fine legislatura, sentiamo i cittadini: il Pd e la sinistra presentino la proposta nei loro programmi elettorali e chiedano ai cittadini di esprimersi con il voto. Così, saranno i cittadini a dire chiaro e tondo che lo *ius soli* non si farà e chiuderemo questa discussione una volta per tutte».

Diverso il tono del "no" di Forza Italia. Affrontare il tema «nell'ultimo scorcio di legislatura», significa portare la questione della cittadinanza italiana ai bambini degli immigrati l'unica linea politica principale in vista delle prossime elezioni», ragiona il presidente dell'Europarlamento, Tajani, ribadendo la necessità di affrontare l'argomento a livello di Ue: «Se una persona di origine non europea opta per la cittadinanza italiana, francese, spagnola o di altri Paesi Ue, è bene che non abbia un altro passaporto». E Gelmini bacchetta: «Bisogna tenere il papa fuori della propaganda dei partiti, su un tema sul quale molti adoperano toni strillati, a destra e a sinistra. La politica ha un compito diverso: quello di trovare soluzioni concrete, fra le opzioni praticabili in un dato momento storico».

LA SICILIA

NEL NOSTRO PAESE, AL CONTRARIO CHE NELL'UE, VIGE SOLAMENTE LO "IUS SANGUINIS"

In Italia la legislazione più restrittiva

ROMA. Non solo il M5s. Ora anche Fi chiede che della questione della cittadinanza ai figli minori di genitori stranieri venga investita l'Ue. L'Europa, però, non ha competenza in materia e il risultato è che ogni Paese membro ha le sue regole.

Oltre allo *ius sanguinis*, il diritto di cittadinanza che si trasmette da genitore in figlio, il testo su cui si divide la politica nostrana punta a introdurre due altri modi di ottenere la cittadinanza: lo *ius soli* "temperato" e lo *ius culturae*. Anche negli altri Paesi dell'Ue si è arrivati a soluzioni ibride che prevedono forme temperate di *ius soli*, affiancate allo *ius sanguinis*.

Lo *ius soli* puro, il diritto di cittadinanza che si acquisisce in base al Paese di nascita, è un'esclusiva degli Stati Uniti. Con l'unica eccezione dei figli dei diplomatici stranieri, chiunque nasca negli Usa è cittadino americano. E lo è pure chi nasce fuori degli *States*, ma ha almeno uno dei genitori americano, vissuto non meno di cinque anni negli Usa prima della nascita di cui almeno due dopo i quattordici anni.

In Europa la legislazione più restrittiva in materia vige in Italia. In Germania, dal 2000, sono tedeschi anche i figli di stranieri nati in Germania, purché almeno uno dei genitori abbia il permesso di soggiorno permanente da almeno tre anni e viva nel Paese da almeno otto. Una volta compiuti i diciotto anni avranno cinque anni per decidere se mantenere la nazionalità tedesca o quella del Paese di origine dei genitori.

In Francia lo *ius soli* viaggia su un doppio binario. Un bambino nato in Francia da genitori stranieri nati in Francia può diventare cittadino più facilmente. Altrimenti, la cittadinanza può essere acquisita dopo i diciotto anni, ma solo a determinate condizioni. Un bambino nato su territorio britannico è automaticamente cittadino del Regno Unito se anche solo un genitore ha la cittadinanza britannica o è residente nel Paese a certe condizioni: deve possedere l'Ilr (*Indefinite Leave*



Nelle foto: in alto un momento della protesta dei senatori leghisti a palazzo Madama durante il dibattito sullo "ius soli"; a fianco, due cittadini immigrati seduti nei banchi degli ospiti a Montecitorio seguono i lavori della Camera che ha già approvato la legge sulla cittadinanza ai figli dei migranti

to Remain) o il *Right of Abode*.

Spagna e Irlanda hanno ammorbidito lo *ius sanguinis*. In Irlanda il minore può ottenere la cittadinanza se uno dei genitori risiede nel Paese da almeno tre anni prima della nascita del figlio. Ottiene, invece, la cittadinanza spagnola chi ha almeno uno dei genitori con cittadinanza spagnola o chi nasce nel Paese da padre o madre nati in Spagna. Ai figli di genitori stranieri è sufficiente un anno di residenza nel Paese per ottenere la cittadinanza.

La procedura di naturalizzazione per tutti gli altri soggetti comporta la residenza per un periodo di dieci anni (che si riduce a cinque per i rifugiati, e a due per i cittadini dell'America Latina e le persone originarie di Andorra, Filippine, Guinea equatoriale, Portogallo) e la rinuncia alla cittadinanza precedente.

In Belgio la cittadinanza si ottiene automaticamente se si è nati sul territorio nazionale, ma "scatta" una volta compiuti i diciotto anni. Ne bastano dodici se i genitori sono residenti da alme-

no dieci anni nel Paese.

Più restrittiva l'Olanda che concede la cittadinanza ai figli di stranieri solo dopo i diciott'anni, a condizione che siano in possesso di un regolare permesso di soggiorno e che abbiano vissuto nel Paese per cinque anni senza interruzioni. A partire dal 1985 acquisiscono automaticamente la nazionalità, anche se nati fuori del territorio, i figli di un padre o madre olandesi sposati, o da madre olandese non sposata.

In Svizzera la cittadinanza si ottiene se si è figli di padre o madre svizzeri sposati, o di madre svizzera non sposata. In Svezia ottengono la cittadinanza i minori che hanno vissuto per cinque anni nel Paese. Si può ottenere la cittadinanza danese, invece, dopo nove anni di residenza e il superamento di esami su lingua, storia, struttura sociale e politica del Paese. In Grecia i figli di immigrati acquisiscono la cittadinanza se i genitori vi sono residenti da almeno cinque anni.

A. R. RA.

G.D.S.

ROMA. La sindaca annuncia la nomina su Facebook e ringrazia il silurato. Il frondista ormai ex responsabile del Bilancio è stato sostituito

Giunta Raggi ancora nel caos, via l'assessore Mazzillo

Paola Lo Mele

ROMA

••• Un nuovo cambio nella giunta Raggi. A pochi giorni dal suo rientro in Campidoglio dopo la pausa estiva, Virginia Raggi annuncia l'avvicendamento al vertice dell'assessorato al Bilancio: Gianni Lemmetti, che ricopriva lo stesso ruolo a Livorno con Nogarin, al posto di Andrea Mazzillo. Lemmetti, «da oggi (ieri per chi legge - ndr) si occuperà di bilancio e dei conti di Roma. Abbiamo davanti una sfida importante e allo stesso tempo difficile: rilanciare la nostra città e risollevarla dal baratro in cui l'hanno gettata. Confermo la stima personale nei con-

scelta di alcune nomine in Comune. Esternazioni che non erano affatto piaciute ai vertici del Movimento Cinque Stelle e che forse ne hanno decretato l'allontanamento finale. Lo stesso Mazzillo aveva, quindi, rimesso prima le deleghe alla casa e poi quelle al patrimonio. Un passaggio quest'ultimo non privo di polemiche: «Preso atto, attraverso una chat, dell'intenzione della sindaca di nominare altri due assessori», uno dei quali «con delega al Patrimonio e Politiche Abitative senza avermi neanche informato, ho ritenuto di rimettere formalmente a disposizione della sindaca le deleghe attinenti al Patrimonio», scriveva in una nota il 1 agosto. Per poi rilanciare: «Ciò mi

fronti dell'ex assessore Mazzillo, ma la priorità resta quel progetto che ha portato il M5S in Campidoglio», scrive la sindaca su Facebook, per dare il benvenuto al nuovo assessore. In giornata, per alcune ore, il «mini-rimpasto» diventa un caso, con Mazzillo che sostiene di non esserne stato ancora informato: «Io non ne so nulla - afferma interpellato in merito -. Sono stato fino a ieri sera con la sindaca e non mi è stato detto nulla. Io ad oggi continuo ad essere assessore al bilancio, nessuno mi ha comunicato nulla». Tra alti e bassi, l'ormai ex responsabile dei conti era considerato in bilico (o comunque «sotto osservazione») da fine luglio, per aver criticato a mezzo stampa la

consentirà di concentrarmi, con ancor maggior impegno, per garantire la solidità dei conti». Dopo pochi giorni, in effetti, sono arrivate nella giunta Raggi due new entry: Rosalba Castiglione, per occuparsi delle due ex deleghe di Mazzillo, e Margherita Gatta con competenza sui lavori pubblici. Il caso Mazzillo è quindi tramontato brevemente nella calura estiva per poi riesplodere, improvvisamente oggi. Il suo successore ha lasciato la giunta livornese del sindaco Filippo Nogarin (M5S) per dedicarsi completamente a Roma. Il tutto è stato deciso «dopo un lungo confronto», tra Nogarin e Raggi, come ha sottolineato il sindaco di Livorno. Nel comune toscano a 5 Stelle,

Lemmetti era considerato uno dei rappresentanti di maggiore spessore. È lui, infatti, ad aver gestito la delicata questione di Aamps, la partecipata dei rifiuti gravata da una pesante situazione finanziaria, per cui caldeggiò la

strada del concordato preventivo in continuità. Nella Città Eterna, ora, ritroverà Alfredo Lanzalone, l'avvocato genovese alla presidenza di Acea e che a Livorno si era fatto conoscere per aver lavorato a fianco dell'amministrazione proprio sul concordato pre-

ventivo di Aamp. Una strada che ora il Campidoglio sta vagliando per un'altra municipalizzata afflitta da pesanti debiti, l'Atac, che a Roma si occupa di trasporti. Il Pd conta i cambi in giunta e punta il dito: «Continuano i record negativi di Virginia Raggi. Con Roma sull'orlo del default e con l'Atac prossima alla chiusura, la Raggi trova il tempo di fare l'ennesimo rimpasto di giunta».